Continuiamo la nostra discussione relativa alle cose che fanno parte delle piccole suppellettili di uso domestico. Fatta distinzione fra le singole suppellettili o i singoli utensili, torniamo a un termine in particolare che ha menzionato Fiqi Burale, collocandolo tra i recipienti per conservare il burro fuso, il termine è *ubbo*.

Per me il termine *ubbo* si usa per indicare due cose: *ubboweeso*, cioè il recipiente per conservare l'acqua per le abluzioni prima della preghiera e *ubbosubag*, cioè il recipiente per conservare il burro fuso. L'*ubbowees* è cucito ed è fatto di fibre di *argeeg*¹ o di *qabo*² o può essere scolpito nel legno.

Noi siamo un po' diversi da voi. *Ubbosubagga* o recipiente per conservare il burro fuso, da noi viene chiamato *quluc*³. Utilizziamo il *quluc* sia per conservare l'acqua per le abluzioni sia per conservare il burro fuso.

E ora passo la parola a Marian che ha una conoscenza profonda del tema della discussione e che oggi partecipa a questa nostra conversazione.

Marian

Nelle regioni somale vi è una diversità di usanze, di tradizioni e di linguaggio dialettale, ma come si usano diversi termini per indicare alcuni oggetti e utensili, così a volte si usano invece termini comuni per designare lo stesso oggetto. Prendiamo ad esempio il termine *ubbo*: noi di Mudug⁴ e dintorni lo usiamo per indicare il recipiente portatile per conservare l'acqua per le abluzioni che può essere fatto di *argeeg* (radice) o *qabo* (pianta). Quindi quando diciamo *ubbo* intendiamo il recipiente portatile per conservare l'acqua per le abluzioni e non il recipiente per conservare burro fuso, carne o altro. Per noi quello è *ubbo*. C'è poi *tebbed*, termine usato per indicare un recipiente che i nomadi utilizzano per contenere e conservare burro fuso o carne fritta. In genere i *tebbedo* sono fatti di pelle e si suddividono in *tebbed* e *qumbe*. Ma mentre *qumbe* è fatto di pelle di cammello, *tebbed* è fatto di pelle di capra o di pecora. Entrambi i recipienti sono utilizzati per contenere e conservare burro fuso, carne fritta e simili.

C'è, inoltre, un altro tipo di recipiente che si chiama *quluc*. È ricavato da una zucca che dopo essere stata essiccata, pulita e tinta con *asal*⁵ viene usata per conservare burro fuso. Il *quluc* è un utensile domestico molto bello e durevole. Quindi i recipienti che abbiamo descritto si chiamano *tebbedo* e possono essere usati per contenere e conservare burro fuso o carne fritta; possono essere fatti di pelle o ricavati da una zucca essiccata.

Ahmed Nur Ora passo la parola a Ali Mudir perché dia il suo contributo.

¹ Pianta la corteccia delle cui radici viene usata per fare recipienti.

² Pianta spinosa con buona fibra di lattice, da cui si ricavano recipienti e utensili.

³ Recipiente a collo lungo ricavato da zucche essiccate.

⁴ Regione centro-settentrionale della Somalia.

⁵ Colorante rosso estratto dalla corteccia di un tipo di acacia e usato per tingere oggetti di uso domestico.

Ali Mudir

Sono dello stesso parere di Marian. Per me con *ubbo* si intende il recipiente per contenere e conservare l'acqua per le abluzioni prima della preghiera. Qualche volta succede che la zucca, essiccata, pulita e tinta di *asal* sia usata per contenere e conservare burro fuso; ma in tal caso non viene chiamata *ubbo*. Il recipiente usato per contenere e conservare l'acqua per le abluzioni viene chiamato esclusivamente *quluc* e lo porta il *wadaad*⁶. Se lo porta una persona non *wadaad*, per contenere e conservare acqua da bere, allora non si chiama più *quluc*. Sia *ubbo* che *quluc* sono termini usati per indicare il recipiente portatile per conservare l'acqua per le abluzioni. Se utilizzati per contenere altre cose non verranno chiamati così.

Ahmed Nur

Innanzittutto, noi siamo un po' diversi da voi. La gente di Bari⁷ indica questo oggetto col nome di *ubbo*. L'*ubbo* è cucito/intessuto e può essere fatto di fibre di *argeeg* (radici) o *qabo* (pianta) o scolpito nel legno, oppure può essere ricavato da una zucca essiccata e lavorata. Se viene usato per conservare l'acqua per le abluzioni è conosciuto con il nome di *ubbo* o *quluc*. Adesso passo la parola a Dhegaweyne.

Dhegaweyne

Quando si parla di *ubbo* per me si tratta di *weeso*⁸. Si chiama sia *weeso* che *quluc* (due termini interscambiabili). Come abbiamo già detto, *ubbo* è un utensile domestico che può essere fatto da fibre di *argeeg* o *qabo* o scolpito in legno da bravi artigiani e ha anche un tappo di legno. Per *ubbo* si intende *ubboweeso*.

Il termine *ubbo* lo troviamo anche nelle poesie che si scambiavano Sayid Mohamed Abdulle e Ali Dhuh: "Ti vedo portare un *ubboweeso* quale suppellettile da preghiera".

Se il recipiente *quluc* è di grandi dimensioni cambia nome e viene chiamato *baarro* o *ubbo*. Invece quando è piccolo e viene usato solo per contenere e conservare l'acqua si indica con il nome di *quluc*.

Ahmed Nur: Hai finito?

Dhegaweyne Sì, ho finito.

Ahmed Nur

In conclusione i termini *ubbo* e *quluc* sottintendono diversi significati. *Quluc* può essere *ubbo*, ce lo dice il termine *ubboweeso* stesso. L'*ubboweeso* si distingue in quattro tipi a seconda del materiale con cui è fatto: uno è fatto di fibre di *argeeg* (radici), uno è fatto di fibre di *qabo* (pianta), uno è scolpito nel legno e uno è ricavato da una zucca essiccata e lavorata. La zucca cresce anche nella regione di Bari ed è utilizzata proprio per ricavarne *quluc*. Quindi bisogna prendere tutti e due i termini. Ora lasciamo stare questi termini e parliamo di *guri*⁹ e dei vari nomi che può prendere: *labadariyaale*, *buul*, *kaamaguuraan* e *hooso*. Finora abbiamo parlato di utensili domestici e di tutte le cose per coprire la capanna, ci rimane da discutere dei vari nomi usati per indicare le

⁹ Abitazione, casa, capanna.

⁶ Religioso musulmano.

⁷ Regione situata nel nord-est della Somalia.

⁸ Recipiente portatile per conservare l'acqua per le abluzioni.

abitazioni o la casa. La parola a Figi Burale.

Fiqi Burale

"Il dono dell'oratoria e la dote di implorare Allah non sono da tutti". Gran parte del linguaggio viene dalla nostra cultura ed è relativo al comportamento. Poi si distingue a seconda di come è costruito (struttura) e del modo in cui è impostato. La gente non ha le stesse condizioni economiche. Ad esempio prendiamo una nobildonna, o come si usa dire, una brava massaia che sa fare ad arte gli utensili domestici, che è di buona estrazione e ha un marito benestante. Supponiamo che questa brava massaia abbia una figlia in età per sposarsi, cioè maggiorenne e che qualcuno di buona famiglia si sia fatto avanti per chiedere la mano di questa ragazza. Allora, la madre di lei, come persona diligente ed esperta nell'artigianato domestico, si adopererà per preparare l'occorrente per dotare la figlia e il futuro genero di una casa decente (capanna), in altre parole di tutto il necessario per costruirla e arredarla.

Indipendentemente da una richiesta specifica di fidanzamento, la madre deve tenere sempre a mente l'esistenza nei dintorni di potenziali fidanzati (gayaan¹⁰) che possono chiedere la mano della figlia. In vista di tale possibilità la madre si attrezza e prepara tutto il necessario per costruire e arredare una capanna che si addice a una giovane sposa. Anche la figlia segue le orme della madre e spesso diventa tale e quale ed è sempre occupata a fare o raro¹¹ o kebed¹² o dermo¹³ o qualche altro oggetto di uso domestico e li mette da parte per usarli in futuro. La capanna, destinata alla giovane e nuova coppia, consta di due capanne l'una sull'altra e si indica con il termine labadariyaale. Una volta costruito e messo in piedi il qabaxa14, l'intelaiatura, lo scheletro della capanna, questa viene coperta con *lool*¹⁵, *raro*, *kebed*, ecc, e su questi vengono ancora stesi due bellissimi raro che vanno dalla parte anteriore al retro della capanna. Una capanna del genere vista da lontano si indica con il termine labadariyaale. Tale capanna è più alta delle altre e più bella perché è stata costruita per essere tale. La capanna labadariyaale è composta da due sezioni o parti. Una sezione funge da veranda (daash) e l'altra è come una camera da letto. Quest'ultima parte è più spaziosa dell'altra. La capanna labadariyaale oltre alla spaziosità si distingue per avere i due lati un po' rialzati e perché ha una leggera curvatura nel mezzo e anche per questo la si chiama come abbiamo detto.

C'è poi una capanna detta *buul* di cui se ne conoscono due tipi: *buulhabreed* e semplicemente *buul*. Quest'ultima è una capanna in cui vivono due vecchietti, marito e moglie. Si tratta di una coppia di coniugi anziani che non tengono molto al loro aspetto fisico e anche l'arredamento della capanna e i loro utensili non sono belli. Trattandosi di anziani, spesso questi sono sedentari, ma quando vogliono spostarsi

¹⁰ Persone che si possono sposare perché non appartengono a caste tra cui il matrimonio è inaccettabile o perché sono di pari rango.

¹¹ Insieme di stuoie che servono da basto per gli animali da soma e che possono essere usate anche come copertura per la capanna.

¹² Basto o tappeto fatto di solito di fibra vegetale.

[∐] Stuoia

¹⁴ Fascio di bastoncini per costruire l'intelaiatura della capanna, i bastoncini vengono legati tra loro con una fettuccia di cuoio.

⁵ Tipo di *dhig*, ramoscelli che costituiscono lo scheletro della capanna.

devono poter lasciare la loro roba nella buul. I passanti per riferirsi a tale capanna la chiamano buul e chiedono: "Di chi è quella buul?". Questo appellativo si usa in senso dispregiativo. C'è poi buulhabreed che è il termine che designa una capanna non bella in cui vive una vecchietta solitaria e quando se ne parla si dice: "Quella è la buul di quella vecchietta". Comunque buul è un termine dispregiativo per indicare una capanna di pessimo tipo.

Ahmed Nur

La capanna kaamaguuraan appartiene di solito a gente sedentaria (dei villaggi) o semi-nomade. La loro capanna non è sostenuta da bei dhigo16, ma da pali e sembra un hooso¹⁷. Si tratta di una capanna per gente che abita nella boscaglia (o nei villaggi) e che non si muove molto da un luogo all'altro.

Ora passo la parola a Dahir Afgarshe.

Dahir Afgarshe

Grazie. Prima di parlare di kaamaguuraan, riprenderei la discussione sul termine ubbo, un termine su cui altri come noi, in passato, si sono confusi.

All'epoca in cui i Dervisci sono stati sconfitti e annientati e ci siamo riuniti nel Nugal¹⁸, un notabile ha dovuto chiamare alcuni anziani saggi alle sue dipendenze per chiedere consiglio su una questione importante. Alla discussione ognuno dei saggi si è presentato con la mentalità tipica del luogo di provenienza e quindi non sono riusciti a mettersi d'accordo. Allora il notabile che li aveva chiamati si è reso conto che i loro punti di vista erano lontani l'uno dall'altro. Gli anziani, uno proveniva dalle vostre parti (regioni centrali) e portava un weeso fatto di argeeg, un altro proveniva da Haud¹⁹ e portava un weeso scolpito nel legno, uno proveniva dalle regioni occidentali e portava un weeso ricavato da una zucca essiccata, uno proveniva dalle parti dell'occupazione italiana e portava una borraccia, uno proveniva dalle zone dell'occupazione inglese e portava un altro tipo di borraccia, più piccola, come quelle che portano i soldati inglesi. Il notabile guardò i cinque ubboweeso che portavano i saggi da lui convocati e disse: "Fino a quando non troverete un termine unico per indicare i cinque weeso che portate non vi metterete d'accordo neanche sulla questione".

Dopo avervi raccontato questo episodio vorrei spiegarvi il termine ubbo. Ubbo deve essere inteso come ubboweeso, cioè il recipiente portatile per conservare l'acqua per le abluzioni prima della preghiera. Questo è ubbo, di qualsiasi materiale esso sia fatto, di argeeg, di gabo o scolpito nel legno o ricavato da una zucca essiccata. Un altro ubbo ci viene da Galbeed (occidente) ed è detto baarre. Il termine ubbobaarro lo troviamo in molte delle nostre poesie e per questo non lo possiamo ignorare. Infatti Sayid Mohamed Abdulle Hassan in brevi versetti indirizzati ad un uomo di Laasqoray diceva: "Una volta consumato l'intero alimento contenuto in un ubbobaarro, ogni mestolo che in esso viene introdotto fa rumore di vuoto". In conclusione ubbo e ubboweeso sono ubbobaaro.

¹⁶ Fasci di rami legati con corde di pelle usati come elementi portanti della capanna di stuoie e piegata ad arco con le due estremità conficcate nel suolo.

Tettoia fabbricata dagli artigiani per lavorare all'ombra.

¹⁸ Regione situata nel nord-est della Somalia.

¹⁹ Regione di savane spinose e praterie del Corno d'Africa, che si estende tra l'Etiopia e la Somalia.

Kaamaguuraan è una capanna malfatta i cui materiali di costruzione a volte vengono abbandonati ammonticchiati in un posto senza timore che qualcuno se ne appropri, quando tornano i proprietari la capanna viene ricostruita. Queste persone in genere sono allo stesso tempo sia nomadi che agricoltori. Per me kaamaguuraan è la capanna che ho appena descritto. Cos'altro mi chiedete?

Ahmed Nur

Qual è la differenza tra guri e aqal?

Dahir Afgarshe Aqal è un'abitazione completa, costruita. Mentre *guri* è un luogo abitabile o abitato. Quando si dà un consiglio si dice: "Quel luogo è libero, vai ad abitarci con il tuo *reer*", oppure: "Quel luogo è abitato, ma ancora c'è spazio sufficiente per stabilirvisi". Insomma *guri* è un luogo abitabile, sia esso abitato o disabitato.

Ahmed Nur

Sono d'accordo con te sulla spiegazione che hai dato per differenziare i due termini aqal e guri. Aqal è un termine più specifico, mentre guri è più generico e più ampio nel significato. Quindi aqal può essere guri, ma guri non può essere aqal. Ora dal generale andiamo al particolare e approfondiamo alcuni termini che avevamo già discusso. Il termine più importante è abxad²⁰ che hai menzionato poco fa. Abxad, di che cosa è fatto? A cosa serve? Che funzione ha?

Chi ha qualcosa da aggiungere a quello che ha detto Dahir Afqarshe prenda la parola.

Dhegaweyne

Sul termine *abxad* non ho niente da aggiungere a quanto ha detto Dahir. *Abxad* è il nome e il posto dove si custodiscono le cose minute ed è fatto di *caw*²¹. *Abxadda* è ornato di pelle conciata e di piccole conchiglie.

Ahmed Nur

Sta dentro?

Dhegaweyne

La parte di pelle conciata ne costituisce il coperchio. *Abxadda* viene coperto con questo coperchio ornato di *aleel* (piccole conchiglie) ad opera delle brave massaie. È un contenitore in cui le donne brave e diligenti custodiscono i loro gioielli, profumi, incensi, vestiti, ecc. e specialmente le cose di cui fanno uso in quel preciso momento.

Ahmed Nur

Quanto è lungo l'abxad? Ha una forma determinata?

Dhegaweyne

Penso che esso sia lungo quanto una *dheegga*²² di un cammello carico. Io non l'ho misurato, ma penso che sia di media grandezza, ad esempio, quanto la lunghezza di questo tavolo. *Abxadda* ha varie forme e misure, le donne lo fabbricano in vari modi. Alcune addirittura lo fanno con dei cassetti interni che fungono da scomparti (*qolqollo*), specie se viene fatto per una famiglia sedentaria. *Abxad* è un oggetto domestico che si usava prima che le valigie facessero il loro ingresso nel nostro paese.

²⁰ Cassetta di giunchi rivestita di pelle (valigia, cassa).

²¹ Foglie di palma o fibre di foglie di palma usate per fabbricare oggetti.

²² Schiena del cammello da davanti a dietro la gobba.

Intendi a dire che *abxad* consiste di uno, due o tre *qolle*, ma non deve essere più lungo del dorso di un cammello?

Dahir Afqarshe

Abxaddu è un oggetto contemporaneo alla cassa o cassetta importata dall'Arabia. Questa era fatta di saad²³ ed era indicata con l'appellativo di saacadle. Nelle città si usava quella cassa o cassetta e nelle zone nomadiche si usava abxad. L'abxad non è lungo quanto pensate voi, è lungo quanto una cassetta media e prima di caricarlo sul dheeg del cammello viene infilato in un sacco chiuso e poi poggiato in posizione verticale in modo che non occupi l'intero dheeg del cammello. In seguito, quando la brava massaia lo tirerà fuori dal sacco, verrà fuori tutta la sua bellezza. Qualche volta abxadda ha dei cassetti o tramezzi e a volte non ne ha nessuno. E fatto tutto di fibre di foglie di palma, intessuto/cucito ed è composto di due pezzi di cui uno è il coperchio. Inoltre esso ha quattro cinghie di cuoio che servono per chiuderlo, come la valigia di cuoio che portiamo dall'estero. La brava massaia, dopo aver allacciato le cinghie attorno al abxadda lo infila nell'apposito sacco che viene chiuso e caricato sul dheeg del cammello da carico. Nel abxadda vengono custodite le cose preziose della famiglia: vestiti di qualità, profumi, incensi, oro, ecc. Differentemente dalla cassa metallica, che a lungo andare si arrugginisce e rovina tutto, abxadda conserva meglio e a lungo le cose delicate in esso custodite, come i vestiti di seta e di lana, perché è tutto fatto di caw²⁴.

Abxad è un termine che ritroviamo nelle poesie e nei canti e qui, a titolo di esempio, citiamo un canto che un uomo ha dedicato alla sua mandria di bovini: "Oh mandria con l'addome bianco come una grande capanna con cortili e arredata con abxad".

Fiqi Burale

Mi pare che si stia facendo confusione tra *abxad* e *safad*²⁵. Quello che stai descrivendo è *safadka*, un cestino un po' corto ornato con *aleel* (conchiglie) e con un solo scomparto, mentre *abxadda* ha tre scomparti ed è più lungo. *Abxad* e *safad*, per quanto riguarda i nomi, sono diversi uno dall'altro, ma per quanto riguarda i materiali di cui sono fatti e il modo di fabbricazione sono uguali. Tutti e due questi oggetti sono fatti di *caw* e di pelle conciata e sono ornati con conchiglie variopinte. La brava massaia orna *abxadda* con tutte e tre le varietà di conchiglie (*aleel, lajo* e *cabbaryo*) e per quanto riguarda il numero di scomparti ogni donna segue il suo gusto. Il bell'aspetto del *abxad* dipende anche dalla condizione economica della famiglia. Quando ci si vuole trasferire in boscaglia, tra *abxad* e *safad*, si prende quello che è più facile da portare via. In boscaglia il termine *abxad* è più usato, infatti tutte e due gli oggetti in boscaglia si chiamano *abxad*. Anche la gente di Bari usa indicare tale suppellettile nello stesso modo.

lo sono stato a Gardo²⁶ e ho visto la gente caricare *safadka* e *abxadda* sul dorso del cammello e il modo di caricarlo è lo stesso di Nugal: si mette in posizione verticale.

²³ Legno duro di un particolare albero ad alto fusto, usato per costruzioni o per mobili.

²⁴ Fibre di foglie di palma.

²⁵ Cestino di fibre con coperchio, talvolta abbellito da ornamenti.

²⁶ In somalo *Qardho*, città situata nella regione di Bari.

No, una è più lunga, abxad è più lunga.

Dahir Afqarshe Torniamo a *safad* e *abxad*. *Abxad* è più lungo, mentre il *safad* è più corto. Tutti e due servono per custodirci vestiti, gioielli, profumi e incensi delle donne.

Ahmed Nur

Gli uomini non li usano?

Dahir Afgarshe

La brava moglie mette nel *abxad* anche i vestiti del marito, perché è lei che si occupa dei vestiti in genere. *Safar* e *abxad* sono dello stesso tipo, hanno lo stesso valore, ma si differenziano nelle dimensioni.

Abbiamo accennato all'uso che si fa di questi oggetti domestici, ma c'è da dire che il safad è più prestigioso. Una signora per bene non si accontenta di avere in casa meno di tre safad. La signora vuole i suoi safad tirati fuori dai rispettivi sacchi e poggiati bene in vista all'entrata della sua capanna. I safad rappresentano quello che, un tempo, nelle città, erano i cuscini poggiaschiena, che di solito venivano messi ai bordi del letto.

Ahmed Nur

Sono messi sopra gli altri oggetti?

Dahir Afqarshe

Non sono messi sopra gli oggetti, ma appoggiati in un angolo. Gli oggetti di casa non si mettono a terra ma sopra *yacay* (una specie di mensole fatte con fascetti di rami ammucchiati lungo le pareti della capanna). L'*aqal* ha un valore molto alto. Il *surrad* (parti avvolgibili di un *aqal*, stuoie di vario genere) è stato messo, il *gurgur* (suppellettili della casa) è stato coperto. L'*aleel* (piccole conchiglie) e altri ornamenti si vedono chiaramente.

Dahir Afgarshe

Sono poggiati a terra?

Dahir Afqarshe

No, sono poggiati su delle stuoie.

Ahmed Nur

Sono d'accordo con te, adesso sei arrivato al punto. Infatti *abxadda* è posizionato in fondo alla capanna, mentre *safadka* è messo intorno ai lati o vicino all'entrata.

Adesso passiamo al termine *ugar*. Vedremo e parleremo di che cosa è fatto e a che cosa serve. Do la parola a Fiqi Burale.

Figi Burale

Per me *ugar* significa la terra o il territorio in cui risiede una comunità e si dice: "Siamo stati privati della nostra terra dove avevamo la nostra *ugar*". *Ugar* è il territorio dove uno abita.

C'è un altro termine *ugar* che significa pelle. Quando si dice: "Quella *ugar* là" si intende la pelle e si dice anche che le pelli sono *ugar*. Si dice anche: "Tizio ha un certo numero di *ugar*". Queste pelli possono essere di animali domestici o selvaggi.

Ti volevo ricordare la poesia di Gabaxoog²⁷ in cui si diceva: "*Ugar baan wax kaga soo ritaa. ma aan ardaa guursho*²⁸".

Chiedo a Dahir Afqarshe che è della stessa regione di Aden Herzi Dubad (autore del verso citato) di spiegarci il senso del termine in quel contesto.

Dahir Afqarshe

Per me il termine *ugar* significa anche pancia, addome, oltre a piccolo sacchetto per metterci piccole cose. Per me il termine *ugar* ha questi due significati.

Ahmed Nur

Ugar è la borsa o il sacchetto in cui tenere le piccole cose; si dice: "Tizio ha la sua *ugar* piena".

Fiqi Burale

Originariamente il termine *ugar* derivava da "pelle" e infatti *ugar* è fatta di pelle. Nel comporre le poesie si usa più spesso il termine *ugar* e non il termine *calool* (pancia) e questo avviene per ragioni di allitterazione, rima o ritmo.

Sayid Mohamed Abdulle Hassan in un'occasione ha usato il termine *ugar* per indicare il povero orfano ospite dei cammellieri a cui non è offerto latte a sufficienza. Intendendo quindi il povero con la pancia protuberante.

Ahmed Nur

Abbiamo chiesto ad alcuni saggi il senso del termine nel verso di quella poesia e ci hanno detto che si tratta di borsa fatta di pelle di selvaggina. Quindi si tratta di una borsa fatta di pelle di selvaggina conciata.

Oggi discuteremo il senso e la portata di una quarantina di vocaboli. Il prossimo termine da discutere è *qufad*. *Qufad* è un oggetto domestico che fa parte delle suppellettili della casa. Nella nostra discussione vedremo di che cosa è fatto questo oggetto, a che cosa serve, che cosa è e di quanti tipi ce ne sono. La parola a Dahir Afgarshe.

Dahir Afqarshe

Qufad e gunnad sono per lo più cugini. Queste due suppellettili sono fatte di fibre di foglie di palma e sono fatti a forma di dhiil²⁹ con un coperchio. In essi le donne conservano le loro piccole cose (vestiti, oro, incensi, ecc). I due oggetti, qufad e gunnad sono diversi per le dimensioni. Tutti e due sono fatti di fibre di foglie di palma e sono ornati e abbelliti tingendo le fibre con un colorante rosso o nero. Una corda lega insieme la cesta e il coperchio.

Ahmed Nur

La parola a Figi Burale se ha qualcosa da aggiungere.

²⁷ Nome proprio maschile.

²⁸ In questo verso alcune parole chiave sono usate in senso figurato e poiché non sono stati chiariti né il contesto né l'occasione a cui si riferisce la poesia, sia la traduzione che la spiegazione di questa diventano molto difficili. Tuttavia una traduzione potrebbe essere la seguente: "Tutt'al più metto qualcosa nella mia *ugaar* senza inaridire il cortile", cioè metto qualcosa nella mia borsa senza privare la mia famiglia del sostentamento.

²⁹ Recipiente per il latte di fibra vegetale o di legno.

Fiqi Burale

I termini *gufad* e *gunnad* sono come li ha definiti Dahir, ma mi chiedo chi sono i loro fratelli? *Dabaga*³⁰ è un loro fratello. Gli oggetti domestici dabaq, gufad e gunnad sono tutti fatti di fibre di foglie di palma. Qufad è più grande di gunnad. Qufadda è fatto a forma di un grande haan ed è un oggetto domestico molto importante nel quale si conservano specialmente i vestiti, puliti e non. Se una donna dispone di gunnad in esso raccoglie e conserva tutti i suoi profumi, incensi, gioielli e altri piccoli effetti personali. Anche gunnad ha un coperchio ed è fatto a forma di dhiil, ma è più largo e voluminoso all'estremità inferiore. Qufadda è una suppellettile grande con l'imboccatura larga, più alta e voluminosa e con un coperchio. All'esterno qufad è ornata di aleel, qualche volta è tutta bianca, altre volte le fibre sono tinte con coloranti vari e quindi si presenta variopinta, è molto spessa e di solito la usano le donne, non interessa agli uomini. Dalla *qufad* nasce il dabag, è più bello e più ornato e funge da coperchio, nel senso che si usa per coprire il cibo e qualche volta si usa per contenere pane, torte, ecc. Si usa come coperchio per proteggere il cibo dalla polvere e dalla sabbia. Quindi dabaq è un oggetto importante che fa parte delle suppellettili della casa e che le donne apprezzano molto.

Di nuovo mi rivolgo a Dahir Afqarshe. Caro Dahir, qui si introducono altri termini e cioè sati o xaarin. Ti prego puoi distinguere questi due termini?

Dahir Afgarshe

Xaarin è una piccola stuoia con un manico per appenderla. "Preferisco fabbricare xaarin che recarmi presso gli uffici di altri uomini", diceva uno riferendosi a A.Y. Kayanadid (sultano di Obbia). L'altro è sati ed è un involucro per la ciotola che consta di due elementi sovrapposti e si usa per contenere la ciotola che si usa per conservare la carne fritta. Lo xeeroside di una volta aveva due sati. Lo xeero³¹ viene posto sul pezzo inferiore del sati che è dotato di quattro cinture ornate di conchiglie, mentre l'altro pezzo è usato per coprirlo. Nel nord della Somalia guando si sposano due giovani è consuetudine preparare una specie di rebus (gioco) detto xeerogooyo che consiste nel riempire uno xeero di carne fritta aggiungendo un muxawash (impasto di datteri o di cera di miele) composto da quattro pezzi tozzi che stanno a rappresentare i seni delle giovani donne, poi si copre tutto con un altro impasto di datteri. Si prosegue l'operazione facendo una impagliatura di fibre di foglie di palma attorno allo xeero come una capanna. Dopo essere stato riempito come descritto, lo xeero, già posto sul sati inferiore, viene coperto con l'altro pezzo di sati che viene incastrato sull'altro. Sopra l'incastro si compie un'operazione di legatura intricata con un cordoncino largo o con uno spago, ficcando il suo capo in un posto stretto per nasconderlo. Volutamente si aggiungono una serie di cordoncini falsi per confondere coloro che partecipano al gioco. Infine, sopra l'involucro in cui è incastrato lo xeero viene posato un indumento di seta su cui si mettono dei gioielli (orecchini, collane d'oro), questi vengono coperti con un altro indumento di seta ed infine si aggiunge un fazzoletto di seta per simulare il copri capelli della sposa. Questo oggetto simboleggia una giovane e nuova sposa e viene presentato in una cerimonia o festa per farne un

³⁰ Coperchio concavo di fibra vegetale.

³¹ Piatto tradizionale somalo di legno.

gioco di galateo e intuizione. Ci sono propedeuticità e regole di buone maniere e di galateo che lo sfidante deve rispettare nel togliere gli indumenti e nel disfare le intricate corde e cordoncini che racchiudono l'oggetto incastrato nello *xeerogooyo*.

Lo sfidante deve per prima cosa togliere lo *shaash* o copri capelli di seta piegarlo e metterlo da parte. Prosegue togliendo gli orecchini, la collana e i bracciali e così di seguito. Poi toglie gli altri indumenti. L'ordine di precedenza nel togliere i gioielli e gli indumenti fa parte delle regole di galateo e il non rispetto di queste regole e di questo ordine è considerato un atto contro il galateo.

Levati via i gioielli e gli indumenti saltano fuori le corde e i cordoncini intricati fra loro e legati al *sati* che racchiude lo *xeero*. Ora allo sfidante rimane il compito più difficile slegare e disfare le corde intricate individuando la corda giusta. Qui ci vuole una grande intuizione da parte dello sfidante e delicatezza nell'individuare e disfare le corde. Se taglia una soltanto di queste corde viene considerato un atto di aggressione contro la giovane sposa della quale l'oggetto è simbolo. Individuata la corda principale e slegate tutte le corde, lo sfidante solleva il *sati* e lo capovolge, facendo venire fuori l'impasto di datteri. Dopo aver levato l'impagliatura di fibre di foglie di palma lo sfidante deve con delicatezza separare i vari impasti che racchiudono i seni e trasferire tutto il contenuto in un grande *baaf*³². Poi viene fornito allo sfidante un coltellino e un cucchiaio per fare del contenuto piccole porzioni da offrire ai presenti in appositi piattini.

_

³² Mastello.